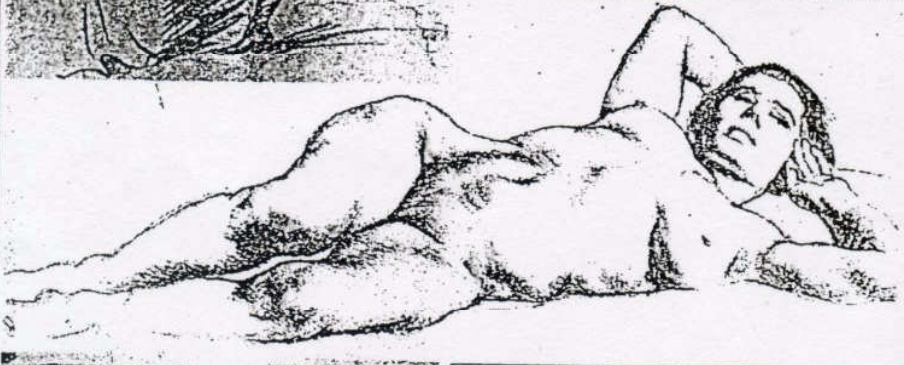


Celebrato il cinquantenario della liberazione di Roma con una mostra di Georges De Canino a via Tasso

APERTA la stagione della Galleria Giulia, via 148, con una stupenda dedicata all'opera grafica di Otto Dix (1891-1969)endente 87 straordinarie forti e litografie realizzate nestro tedesco tra gli anni 1914 e il 1924 comprese anche quanta incisioni del ciclo "Der Varieg" (La) edite a Berlino nel 1924 di Nierendorf.

Dix nasce a Untermhaus 91: dal 1909 al 1914 frequenta la Scuola d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Dresda abbandonandola partendo verso la prima guerra mondiale. Al suo rientro, l'artista si unisce ai fondatori della Secessione aderendo a posizioni realiste ed espressioniste. Dix conosce Groz, di cui riprende le idee politiche e, attraverso la sua arte in denuncia e protesta con la pittura e la grafica, denuncia la crudeltà della guerra e la pietà della borghesia. È con la sola arma del segno grafico, graffiante e mai, che sprime tutta la sua anima, a raccontare per immagini come quella della "Strasse" punta secca del '20, mentre legata al dipinto "Strasse" dello stesso Dix seguiranno: l'indifferente, i Giocatori di carte, mentre, altre a volte: e crudeli come Puttana, la sessuale, degli anni '20, "Idio con stupro del '22", e tutto ciò che si nasconde dietro la facciata della sofistica di quell'epoca. Nel '24, Dix decide di dedicarsi, anzi vuole ricordare al mondo la sua vita attraverso cinquanta fogli in cinque cartelle, tutta la vita della guerra; sono drammatiche dove il segno di Dix, raggiunge il significato di denuncia e come si potrà vedere per le esposte visitando questa mostra romana, che vanno dalla "Tombo l'ato. Ferito a Cadavere spinato" in cui le sofferenze umane raggiungono una tensione celebrata dal curo dell'acquerello ancor più drammatico, così come in quella composizione di cadaveri "Sera nella pianura" che, del novembre nel "Bombardamento di un segno di una disfatta" vedi "Le truppe si ritirano", "Dormienti di Fort Vaux" (sfissati), "Appello dei feriti" sono opere che grapeggiano più la posizione dell'artista, e mentre, da una critica è favorevole, rappresenta l'indifferenza dei militari e dei borghesi una lettera datata 13/133, Otto Dix viene licenziato dal suo posto di insegnante all'Accademia di Belle Arti di Dresda, con la ragione non offre sufficienti garanzie e gli si nega l'attestato di laurea.

Monaco Entartete Kunst (Arte degenerata) visitata in soli quattro mesi da tre milioni di persone. Nel 1939 Otto Dix è accusato dalla Gestapo di complicità nell'attentato contro Hitler a Monaco, arrestato e imprigionato, verrà nel 1945, contro le sue volontà arruolato e costretto a combattere in Francia dove verrà fatto prigioniero a Colmar. In una dichiarazione del novembre 1966 alla "Thüringische Landeszeitung" di Gera, l'artista dichiarava a proposito della sua arte: "Ho studiato la guerra con precisione. È necessario rappresentarla realisticamente, se si vuole anche capirla. L'intento dell'artista è di lavorare in modo che gli altri vedano che cosa è stato un evento del genere. Io ho rappresentato soprattutto le conseguenze crudeli della guerra, le privazioni, le ferite, la sofferenza". Otto Dix muore a Singen nel 1969. L'esposizione è stata organizzata in collaborazione con il Goethe-Institut di Roma e l'Istituto für Auslandsbeziehungen di Stoccarda ed è accompagnata da un utile catalogo per meglio conoscere e capire l'opera di Otto Dix. Fino al 10 novembre, con orario: 10-13 e



16-20, chiuso il lunedì mattina e festivi. Dall'opera grafica ad una straordinaria esposizione dedicata al disegno di Luigi Montanarini comprendente oltre cento disegni allestiti nella Galleria di Florio, via della Scala 13. Sono opere su carta racchiuse tra gli anni Venti, quelli della formazione e gli anni Cinquanta. Montanarini nasce a Firenze nel 1906 dove frequenta l'Accademia d'Arte e studia con Felice Carena. L'esposizione inizia con alcuni disegni degli anni '27, anni in cui l'artista si dedica agli studi della figura umana indagando all'interno di una volumetria del corpo soprattutto femminile come nella "Modello sollevata", una matita su carta, poi altri nudi di modelle nelle differenti pose accademiche, seguite da tre fogli: "Appunti sulla campagna" dove la sua penna traccia linee sicure e precise della natura stessa del paesaggio. Seguiranno, un "Doppio ritratto ed altri nudi" degli anni '28-'29 e tra questi spicca un disegno a carboncino (1929), particolare di un attento studio della "Prigione di Michelangelo". Sono disegni precisi, veloci, forse un po' classicheggianti, ma, già con una loro autonomia figurativa contraria all'estetica del Novecento in atto in quei tempi. Nel 1934, l'artista si trasferisce a Roma, e lo vede vicino agli artisti Cagli, Fazzini, Capogrossi, Guzzi, attenti pittori di quel toralimento al quale Montanarini reagirà attraverso le sue figurazioni, sia nel disegno che in pittura, sempre lontane da facili accostamenti, anche, se nella serie dedicata alle "Bagnanti" del '34, si è voluto accostarlo a Cézanne. L'artista ha un segno più libero, gli bastano pochi tratti, poche linee per tracciare e

descrivere, come nel bellissimo "Ritratto della moglie incinta", un inchiostro del '34, seguito da altre quindici interpretazioni dedicate alla maternità, come con il ritratto di "Madre con il figlio" del '38, rappresentano le fasi suggestive intese come atto d'amore, a cui seguiranno alcune "Vedute di Roma dal Palazzo Caffarelli, di Palazzo Orsini (1934/35) per arrivare, non dopo aver acquistato negli anni un proprio segno sintetico, di poche linee di inchiostro nei "Paesaggi del Pincio" degli anni '48. Sono anche composizioni guidate da un'attenta osservazione del soggetto, capaci di cogliere e restare con poche righe, quei tratti somatici verificabili nei suggestivi, a volte doppi ritratti, degli amici di vita quali: "Virgilio Guzzi, Fazzini, Cagli" o nei tanti autoritratti realizzati negli anni della sua lunga e fertile carriera artistica.

Chiude questa interessante rassegna con una felice serie di "Nudi femminili" realizzati tra gli anni '45-'50 dove si riscontrano, nelle composizioni chiari riferimenti al cubismo picassiano, esperienze compiute e assai suggestive, ma anche verso una svolta di tendenza. Quindi, la sua espressione figurativa subirà quella fase di cambiamento già verificatosi in altri pittori nel dopo guerra, con le sue ricerche astratto-concrete dove "Nell'ordine dell'impianto compositivo di getti e di fughe verticali, oblique" scriveva Italo Mussa - le strutture cromatiche che, luminose o tonalizzate o simultanee si intrecciano senza accavallarsi nella superficie". Negli anni '84, Montanarini riprenderà quel filone abbandonato, semmai accantonato, del figurativo, dedicato al corpo fem-

minile per arrivare a quelle recenti opere su carta, realizzate tra gli anni '90 e il '93, dedicate a raffigurazioni tratte dal mondo classico-mitologico come "Giuditta ed Oloferne, Amore e psiche, La Cacciata dal Paradiso" ... "Questa serie ultima di disegni, assieme alla nutrita schiera di inediti, possono non solo costituire un ulteriore momento di studio e verifica sull'attività globale dell'artista, ma tracciano il profilo di una personalità che ha avuto delle straordinarie intuizioni, conservando negli anni della saggezza e del ricordo la forza di suscitare grandi emozioni..." scrive Lidia Reghini di Pontetremoli nel bellissimo catalogo che accompagna questa rassegna oltre, ad una biografia a cura di Miriam Castelnuovo. Fino al 13 novembre con orario: 10-13 e 16-20, chiuso il lunedì mattina e festivi. Infine, continua presso il Museo Storico della Liberazione di Roma, via Tasso 145, l'interessante mostra del pittore Georges De Canino, dedicata alle tragiche vicende e alle vittime della crudeltà nazista in occasione del Cinquantenario della Resistenza e della Lotta di Liberazione di Roma.

L'esposizione comprende una quarantina di opere su carta è allestita nelle stanze dell'edificio tristemente noto ai romani come carcere di tortura, luogo di tremenda atrocità umane finite con la deportazione per i più fortunati, per altri con la morte. "In via Tasso vennero torturati e avviati a morte" scrive il senatore P. Emilio Taviani - capi e militanti della Resistenza Nazionale Italiana, sia del Fronte Militare Clausdetano, sia delle numerose formazioni e bande partigiane, insieme a moltissimi uomini e donne della Comunità Ebraica di Roma, di null'altro imputati che di essere ebrei". L'intento della rassegna è di ricordare, attraverso queste gouaches, gli eroi della resistenza, martiri della libertà: Ugo Siano, Gigliozzi, Funtana, Don Morosini, Coen, De Carolis, Salvo d'Aquisto, Lanza di Montezemolo - ritratti e composizioni figurative che suscitano momenti di grande riflessione, memorie, soprattutto per i più vecchi, di ricordi e di paure illustrate pezzo per pezzo dall'artista romano in un'impressionante densità e pensiero consapevole dei riferimenti d'obbligo registrati magistralmente nella serie dei "Prigionieri". Sono esempi per chi visita la mostra di una realtà purtroppo vissuta e guarda caso decisamente scomoda in una società che dietro la facciata della democrazia persegue ancora oggi, la discriminazione razziale (vedi il tragico sorgere dei Nazischnin), questa volta allargata verso i più deboli, gli extra-comunitari. Figure di queste che ci ha proposto De Canino guidate da mano sicura capace di cogliere, fortunatamente non avendole vissute, quelle posizioni estetiche dove il suo compositore mette ancora una volta in evidenza la tragicità della guerra.

La mostra intitolata "Via Tasso. I prigionieri, i corpi e le celle" è accompagnata da un catalogo edito da Carte Segrete contenente, oltre alle illustrazioni, i testi di Nicoletta Giordano, Giovanna dalla Chiesa e di Anna Foa. Fino al 20 ottobre; orario: martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16 alle 19, sabato e domenica: 9.30-12.30. Ingresso gratuito mentre, la Biblioteca ricca di documentazioni è aperta il giovedì dalle 16 alle 19.